

I pensieri si incontrano, i contrapposti comunicano

Nel 2016, nell'introduzione a una grande mostra-evento nel cuore della Cina, nell'antichissima città di Fenghuang (ovvero Phoenix, la città che rinasce), scrivevo: "Andrea Granchi rappresenta un caso unico nel panorama delle neo-avanguardie dalla fine degli anni Sessanta: pittore con inizi di nuova figurazione Pop-Surreale e Neo-Barocca, sapiente restauratore di dipinti antichi, ha prodotto film e libri d'artista, foto-dinamismo e video, fino all'uso di nuove tecnologie come l'elettroluminescenza. Il suo stile attuale è multiforme, tra paradosso ironico e concettuale, citazionismo fantastico e riflessione mitologica, per giungere alla poetica del viaggio, dell'artista che insegue la sua ombra e dei contrari tra Romanticismo e Modernismo".

Ho il privilegio di poter testimoniare personalmente oltre quarant'anni di originalità e coerenza nel lavoro di Granchi, tra costanti evoluzioni concettuali, rinnovamenti chimerici e sperimentazioni tecniche.

Nei primi anni Settanta entrai nella sua casa d'artista sopra l'abside di San Pier Scheraggio, la chiesa romanica incorporata nella Galleria degli Uffizi, e vidi per la prima volta i suoi film, che oggi possiamo definire anche espressioni di body art esistenziale, con implicazioni tra fotodinamismo futurista e performance dadaista: da "Il giovane rottame" a "Cosa succede in periferia".

Subito dopo, nel suo studio in Piazza Santo Spirito, ho conosciuto i suoi lavori pittorici degli anni Sessanta, quando giovanissimo dava vita a un'originale esperienza di figurazioni oniriche e dell'inconscio in cui già aveva un ruolo fondamentale la conoscenza e padronanza della *tèchne* e della storia dell'arte, anche per essere figlio di Vittorio, restauratore di capolavori e pittore.

Già nel 1969 e nel 1970 aveva esposto con Sandro Chia e Renato Ranaldi, Beppe Chiari e Remo Salvadori.

Granchi ha rifiutato le mercificazioni condizionanti, le mode stagionali della *tradizione del nuovo*, gli opportunismi mediatici. Dimostra di avere ancora fede nella "magia" e nella scienza dell'arte libera, che se trovasse spazi e committenze senza condizionamenti del marketing potrebbe dare un contributo ben più significativo alla costruzione di mondi più a misura d'uomo.

"L'uomo che insegue la sua ombra" è sufficiente, da solo, a esaltare la vita d'artista del *giovane rottame* di un tempo, in sintonia con gli "Inseguitori di giganti" e il "Potente sognatore".

Granchi ha inventato un alfabeto che non è solo iconologico, ma pure autobiografico e ideologico, che risale alla teoria della pittura, tende a illustrare con icone e provocazioni consapevoli le metamorfosi delle sue predilezioni metafisiche.

I suoi “Governatori dei contrari” e “Inseguitori di sogni” sono metafore dello spirito e della coscienza del nostro tempo; evidenziano un impegno etico e civile, in una progressione di creazioni e reinvenzioni – e pure di insegnamenti di Accademia trasgressiva.

Granchi è un artista che radicalizza il racconto di un’idea in una rappresentazione sintetica, spesso esasperata nella tecnica provocatoria di un giano delle arti: non solo con le più diverse materie del disegno e della pittura, ma anche affresco, bronzo, terracotta, fino alle installazioni con film, foto e sculture...

Ascolta con lo sguardo: la voce dell’arte può essere un grido o il silenzio. L’ironia continua a incontrare la ragione e l’assurdo. Le ombre, i colori e le geometrie raccontano e si scontrano. Il *giovane rottame* ha da tempo riunito i frammenti della sua cosmologia, con un linguaggio coerente che attraversa barriere di estetica e stile, sul percorso discontinuo dell’arte che è flusso di vita ed essenza in divenire...

È qui presente anche il libro d’artista, con la creazione comica di un “libro seduto” del 2006 che integra il percorso iniziato da Granchi negli anni Settanta, per esempio con “Le meningi della memoria”.

Sono esposti pure i canopi in terracotta che introducono, con allusioni all’antichità etrusca piuttosto che egizia, il binomio “contenitore-contenuto”: nell’urna è inserita l’animula dell’artista stesso, come il segreto dello spirito e di una sorgente del profondo.

Con “Viaggi immobili” Granchi giunge ora a una nuova meta del suo esplorare, in un “Incontro estremo” dell’artista che si confronta con gli enigmi e la poetica del suo presente-futuro: i pensieri si incontrano, i contrapposti comunicano.

Alessandro Vezzosi